

Golden Eagle: Paracadutisti Egiziani e Forze Speciali Turche in Esercitazione Congiunta

Pubblicato il 02/08/2026

Si è conclusa nei giorni scorsi l'esercitazione militare multinazionale congiunta **"Golden Eagle"** , che ha visto protagonisti i paracadutisti dell'Esercito Egiziano e le unità delle forze speciali *Thunderbolt* (Sa'aka) insieme ai reparti speciali della Turchia. Le manovre, sviluppate attraverso diverse fasi intensive, si sono concentrate sul consolidamento delle capacità di risposta rapida e sull'interoperabilità tra i due Paesi in scenari ad alto rischio.

La fase culminante dell'addestramento ha simulato un'operazione d'assalto verticale in un'area residenziale urbana, mirata alla neutralizzazione di una roccaforte ostile, alla liberazione di ostaggi e alla cattura di elementi di insurrezione. Il ciclo addestrativo ha inoltre integrato sessioni di fuoco vivo, tecniche avanzate di bonifica di ambienti confinati, procedure di intervento contro ordigni esplosivi improvvisati (IED) e l'impiego tattico di sistemi a pilotaggio remoto (droni) e contromisure anti-drone.

L’esercitazione si è chiusa con il tradizionale lancio dell’amicizia (*Friendship Jump*), durante il quale i paracadutisti hanno dispiegato le bandiere nazionali di Egitto e Turchia, a suggello della cooperazione militare bilaterale.

La proiezione strategica della Turchia: dal Mediterraneo all’Africa

Oltre al valore puramente addestrativo, l’esercitazione “Golden Eagle” si inserisce in una più ampia e complessa **strategia di influenza geopolitica e proiezione di potenza** che Ankara persegue metodicamente lungo l’asse che unisce il Mediterraneo all’Africa subsahariana.

Negli ultimi anni, la Turchia ha trasformato la propria politica estera e di difesa in un modello di “media potenza assertiva”, sfruttando la cosiddetta **“diplomazia dei droni”** e la cooperazione militare come strumenti chiave per tessere legami istituzionali di lungo periodo. A differenza delle superpotenze tradizionali o delle ex potenze coloniali, Ankara si propone come un partner alternativo, capace di combinare standard tecnologici avanzati della NATO con una flessibilità diplomatica priva delle rigide condizionalità politiche tipiche di Washington o Bruxelles.

Il controllo delle rotte e la rete di presidi strategici

La strategia turca si fonda su tre pilastri interconnessi: accordi quadro di difesa, investimenti infrastrutturali e proiezione logistica marittima.

- **Il Mediterraneo e il Nord Africa:** Sfruttando la sponda libica e le intese con i Paesi nordafricani, la Turchia si è assicurata un ruolo di primo piano nella sicurezza del Mediterraneo orientale, proiettando la propria influenza verso i colli di bottiglia strategici del commercio globale.
- **Il Corno d’Africa e il Sahel:** Attraverso accordi di cooperazione militare siglati con decine di Stati africani — e la gestione diretta di snodi cruciali come il porto di Mogadiscio in Somalia (sede anche della base militare *TURKSOM*) e le intese portuali nel Mar Rosso e nell’Atlantico — la Turchia sta collegando la propria sicurezza interna alla stabilità del continente africano.

La fornitura di sistemi a pilotaggio remoto (come i Bayraktar TB2 e Akinci), unita all’addestramento dei corpi speciali, della gendarmeria e delle forze paracadutiste locali,

consente ad Ankara di consolidare un network di alleanze che le garantisce un peso negoziale di prim’ordine nei tavoli decisionali regionali, sfidando direttamente i tradizionali equilibri di potere tra Europa, Stati Uniti e potenze emergenti.

Link e Fonti di Riferimento

- Puoi consultare il report ufficiale e i dettagli dell’esercitazione sul portale del governo egiziano: Egypt State Information Service – Golden Eagle Exercise.
- Per un’analisi approfondita sulla strategia di sicurezza e difesa di Ankara in Africa e nel Mediterraneo: Africa Defense Forum – Turkey Expands Reach as Security Partner.